

CAPITOLO 2

S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia  
Fra' Vittorio Marullo di Condojanni  
Gran Commendatore e Gran Cancelliere  
(1965-1982)



Una sincera e profonda amicizia era sempre intercorsa tra la famiglia del Luogotenente Paternò e la famiglia Marullo di Condojanni<sup>37</sup>.

La Provvidenza vuole che, proprio negli anni in cui Paternò reggeva l'Ordine, si avvicinava più intimamente alla Religione di San Giovanni il conte Don Vittorio Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo<sup>38</sup>, appartenente alla storica famiglia Marullo di Messina che aveva vestito l'abito di Malta fin dal 1435.

Ricevuto nel Sovrano Militare Ordine di Malta come Cavaliere d'Onore e Devozione, il 15 maggio 1943, passava successivamente alla categoria religiosa dei Cavalieri di Giustizia con voti semplici. Infatti, il 18 gennaio 1949, rimasto nel frattempo vedovo, era stato ammesso al noviziato, pronunciando i primi voti il 7 aprile 1951.

In questo suo stato cavalleresco e religioso Don Vittorio Marullo di Condojanni restò per sedici anni, finché il 28 maggio

<sup>37</sup> Cfr. Archivio di Stato di Catania, fondo Paternò Castello di Carcaci, busta 212 e busta 235, rispettivamente riguardanti gli anni 1942-1953 e 1971-1975. Cfr. C. MARULLO DI CONDOJANNI, *La famiglia Marullo di Messina e le sue vicende*, Società Tipografica Editrice Messinese, Messina 1956.

<sup>38</sup> Cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana, Collegio Araldico, Artigrafiche De Angelis Roma, ed. XX, vol. XXII (1990-1994), m-z, pp. 75-76.



FOTO 4 – Ritratto di Sua Eccellenza il Venerando Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore e Gran Cancelliere interinale del Sovrano Militare Ordine di Malta – Olio su tela del Maestro Alterio Bianchi –

1965 chiese e ottenne, il 29 novembre dello stesso anno, di restare definitivamente nella categoria di Giustizia e di emettere la professione solenne. Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, grande amico dell'Ospedaliere dell'Ordine il Bali Karl Wolfgang Von Ballestrem<sup>39</sup>, fu chiamato dal Gran Maestro ad ascendere celermente la scala gerarchica con la cooptazione nel Sovrano Consiglio dell'11 aprile 1967 e la designazione a Gran Commendatore nello stesso anno, carica che ininterrottamente mantenne fino alla scomparsa, avvenuta nel 1982. Già dal 18 gennaio 1966 ricopriva la carica di Delegato Granpriorale di Messina. Erano anni di grande attività: nel 1960, per sua iniziativa, la Delegazione Granpriorale curò i lavori nella Chiesa di San Giovanni di Malta, con la creazione di un'esposizione permanente delle reliquie dei Santi martiri messinesi<sup>40</sup>.

Sotto la guida di Fra' Vittorio Marullo l'impegno della Delegazione aumentò. Al tradizionale servizio ai poveri, con la distribuzione di pacchi viveri, si aggiunge, nel 1968, tramite il Prof. Sanvenero Rosselli, insigne chirurgo plastico, ospite del Marullo, la possibilità che presso il Lebbrosario di Messina si procedesse, gratuitamente, a numerosi interventi di chirurgia plastica sugli hanseniani<sup>41</sup>. Inoltre, furono reperiti fondi per dotare il reparto hanseniani dell'Ospedale Piemonte di un'apparecchio radiologico e di un'automobile per le necessità di questi malati. Nello stesso anno la Delegazione soccorse, alla stazione ferroviaria di Messina, i terremotati del Belice che emigravano verso nord, distribuendo ben mille pasti. Nel 1968 partirono, inoltre, da Messina per Lourdes, tre vetture

<sup>39</sup> Cfr. K. W. BALLESTREM, *La Spiritualità dell'Ordine di Malta*, estratto da: *I Cavalieri di Malta Pellegrini in Terra Santa*, Agesotti, Viterbo 1964.

<sup>40</sup> Cfr. Delegazione Granpriorale di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta, *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina, Documenti e Memorie*, Tipografia Granata, Messina 1998.

<sup>41</sup> Cfr. «Giornale di Sicilia», 8 marzo 1969 – Cfr. «Gazzetta del Sud», 8 marzo 1969.

letto con venti ammalati, assistiti da barellieri, con vero e proprio treno ospedale, il primo dell'Ordine dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale, che inaugurò la tradizione del treno italiano melitense, diretto alla Santa Grotta, tradizione che continuò negli anni successivi.

Nel 1969 si ricorda il vivo interessamento del Delegato Fra' Vittorio Marullo di Condojanni per il restauro del Monumento al Balì Fra' Andrea Di Giovanni<sup>42</sup>. Infatti, dopo il terremoto del 1908, fu avventurosamente deciso di demolire il prospetto principale della Chiesa di San Giovanni Gerosolimitano a Messina, senza curarsi di smontare i monumenti superstiti, che l'enorme massa di materiali crollata con l'esplosione aveva ridotto in pezzi. Dopo essere stato dimenticato per molto tempo nella spianata del Museo di Messina, appunto per l'interesse del Delegato, si riuscì a ottenere i frammenti e a risistemare il monumento del Di Giovanni nello spazio antistante la chiesa<sup>43</sup>.

Corsi di Pronto Soccorso furono organizzati in varie città d'Italia sotto l'egida dei Gran Priorati dell'Ordine di Malta. Nel 1969, duecentoventi persone conseguirono specifici diplomi, di cui diciassette nella città di Messina<sup>44</sup>.

Il 22 settembre 1966 il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo fu nominato Supplente dei Rappresentanti del Gran Priorato di Napoli e Sicilia per il Capitolo Generale che si celebrò il 22

<sup>42</sup> Un marmo ricorda l'evento: *Questo monumento / a Fra' Andrea di Giovanni / travolto dal sisma / del 1908 / recuperato e restaurato / viene restituito / al Tempio di San Giovanni / Gerosolimitano / per iniziativa del / Delegato Granpriorale / Ven. Balì / Fra' Vittorio Marullo / di Condojanni / e per la liberalità / dei Cavalieri di Malta / Leone ed Emilio Bosurgi / essendo Rettore / il Rev. Mons. Can. Vic. / Pantaleone Minutoli / Capp. Conv. ad honorem / Messina, 1969.*

<sup>43</sup> Cfr. V. DI PAOLA, *Il Tempio di San Giovanni di Malta e l'Ordine Gerosolimitano dal 1908 ad oggi*, pp. 35-38, in: *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, Documenti e Memorie, Tipografia Granata, Messina 1998.

<sup>44</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», I (1970).

giugno 1967. In quell'occasione Fra' Vittorio fu eletto all'Alta Carica di Gran Commendatore con trentadue voti su trentaquattro, nella quale fu confermato nei successivi Capitoli Generali del 1973 e del 1978, incarico che, come detto, occupò senza interruzione per ben quindici anni.

Nel frattempo gli erano state conferite, per i meriti acquisiti, la Gran Croce al Merito melitense e la dignità di Commendatore di Giustizia intestatario di varie commende e successivamente di Venerando Bali Gran Croce di Giustizia.

Nel marzo 1971, in occasione della sua visita alla Delegazione di Messina, S.E. il principe e Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana di Cologna, dopo aver partecipato ai solenni riti nel Tempio di San Giovanni di Malta, incontrò i Cavalieri messinesi e si intrattene a lungo a casa Marullo per discutere, con il Consiglio Delegatizio, dei problemi della Delegazione, dell'assistenza che questa dava al lebbrosario e della Chiesa di San Giovanni di Malta, già sede del Gran Priorato di Messina<sup>45</sup>.

Il 4 novembre 1971 fu consegnata all'ospedale Piemonte, proprio per il reparto hanseniani un'ulteriore ambulanza, donata da S.A. il principe e Gran Maestro. Fu proprio il Gran Commendatore, S.E. il Bali Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, a effettuare la consegna ufficiale a nome del Gran Maestro.

Il 7 maggio 1968, a Roma, sotto la Presidenza di S.E. il Bali Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, fu costituito un Comitato che aveva il compito di mettere in opera la richiesta del Capitolo Generale Speciale in materia di rinnovamento spirituale, conformemente ai principi del Decreto *Perfectae Caritatis* e del Motu Proprio Pontificale *Ecclesiae Sanctae*.

La Commissione fu articolata in quattro sezioni, di cui la prima per i Cavalieri della Prima Classe fu affidata allo stesso Bali Marullo. Egli con zelo procedette allo studio della delicata materia e si occupò della redazione di progetti che permisero al Capitolo Generale Speciale, opportunamente riconvocato per il 27 ottobre 1969, di procedere all'approvazione del

<sup>45</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», II (1971), pp. 8-10.



*FOTO 5 - Messina, Chiesa di S. Giovanni di Malta. Visita del Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Frà Angelo De Mojana di Cologna.*

*Alla sua destra il Balì Frà Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore.*



Regolamento dei Novizi, del Regolamento dei Professi di voti semplici, del Regolamento dei Professi di voti solenni, del Regolamento per i Membri della Terza Classe, del commento alla Regola per i Membri della Seconda Classe, degli orientamenti spirituali per tutti i Membri dell'Ordine. L'opera di mediazione del Balì Vittorio Marullo fu determinante per l'approvazione del documento che rappresentò una mirabile sintesi di diritto e di modernità.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1968 il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni riferì circa il massimario nobiliare del Magistrale Collegio dei Consultori Araldici. Nella stessa seduta il Gran Maestro lo ringraziò per il personale apporto e il testo predisposto fu approvato<sup>46</sup>.

Il 4 febbraio 1969, nella seduta del Sovrano Consiglio, il Gran Commendatore riferì la propria opinione circa le modifiche agli statuti dell'Associazione Canadese, la cui approvazione fu effettuata, tenendo conto dell'opinione espressa, nella stessa seduta, *ad experimentum* per cinque anni, così come anche per il Gran Priorato di Austria<sup>47</sup>.

Il 15 ottobre 1969 il Ven. Balì Marullo presentò al Sovrano Consiglio una nota in cui fece il punto sul tema delle vocazioni, esprimendo serie preoccupazioni, in considerazione del fatto che i Cavalieri Professi erano solo trentaquattro, di cui sedici ultrasessantenni e sollecitando il Sovrano Consiglio a adottare mezzi e strumenti opportuni per incrementare l'inclinazione religiosa, sia nei Priorati, che presso le Associazioni Nazionali. Propose a S.A. Eminentissima la costituzione di una speciale commissione per la preparazione di idonei suggerimenti da sottoporre al Sovrano Consiglio, per suscitare proprio l'incremento delle vocazioni<sup>48</sup>. Il Sovrano Consiglio aderì immediatamente alla proposta e costituì un'apposita commissione di studio, nominandone Presidente lo stesso Ven. Balì

<sup>46</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1968.

<sup>47</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 4 febbraio 1969.

<sup>48</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 15 ottobre 1969.

Marullo di Condojanni, il quale il 6 luglio 1971 redasse e sottopose il testo di una lettera da inviare agli enti periferici dell'Ordine, a firma di Sua Altezza Eminentissima. In essa si invitavano i Gran Priori a vigilare che i Professi e i Cavalieri d'Obbedienza della circoscrizione costituissero un esemplare modello di *Cavaliere attivo e pio* della loro Classe, nonché a verificare che i Cappellani si interessassero e, se necessario, fossero sollecitati a curare a fondo il problema dell'Incremento delle vocazioni religiose, svolgendo un'opera illustrativa negli ambienti appropriati. Si raccomandava, inoltre, di impartire ai Professi, Cavalieri d'Obbedienza e Delegati, mediante frequenti riunioni, una profonda conoscenza dei diritti e doveri del Cavaliere Professo dell'Ordine, di incoraggiare i medesimi a rendersi loro stessi propagatori di tale conoscenza e di esaminare infine la possibilità, nei rispettivi territori, dell'istituzione di centri di formazione spirituale. Tale commissione sul Regolamento e le Leggi fondamentali dell'Ordine fu sciolta l'1 marzo 1973, per raggiungimento degli obiettivi.

Il 16 giugno 1970, nella seduta del Sovrano Consiglio, il Gran Commendatore riferì in merito al Regolamento per i Novizi e al Commento alla Regola dei Membri della Prima Classe, sottoponendo l'opportunità di alcune modifiche da inserire nei testi del Regolamento e nel Commento. Tali modifiche furono immediatamente approvate. Nella stessa seduta si occupò, inoltre, della conservazione dei processi nobiliari negli Archivi del Gran Magistero, della concessione della «grazia d'attacco», nonché dell'autorizzazione preliminare alla presentazione dei processi e della determinazione sulla competenza territoriale dei singoli Priorati<sup>49</sup>.

Il 16 ottobre 1970 il Decreto n. 502 del 24 giugno 1970, che approvava lo statuto del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), fu tenuto in sospenso per le perplessità di S.E. il Ven. Balì Vittorio Marullo di Condojanni circa le possibili interferenze di competenza tra gli Organi dei Gran Priorati

<sup>49</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 16 giugno 1970.

e gli Organi dell'ACISMOM. Infatti, secondo il Ven. Balì Marullo non era chiaro come il Presidente dell'ACISMOM (Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta) e i Dirigenti del CISOM potessero direttamente impartire istruzioni o concordare alcunché con i Delegati Granpriorali senza che vi fosse intesa con i Gran Priori. Inoltre, mentre all'ACISMOM erano riservate soltanto attività ospedaliere e sanitarie, il regolamento del CISOM includeva, oltre all'esercizio dell'attività nell'ambito del pronto soccorso, anche quello della *assistenza di ogni genere*. Infine, non si vedeva con quali presupposti di competenza specifica i Gran Priori avrebbero potuto esercitare il diritto e il dovere di visitare le zone e i gruppi CISOM, per controllarne e stimolarne l'azione, quando il regolamento stesso non prevedeva la loro partecipazione alla formazione dei piani di lavoro e neppure la semplice conoscenza di questi. Il Gran Maestro, spiegando che lo statuto del CISOM era stato concepito in funzione della futura riorganizzazione dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, propose, tuttavia, che le osservazioni del Gran Commendatore fossero sottoposte allo studio dell'Avvocatura di Stato che le condivise, pervenendo alla redazione definitiva del Regolamento CISOM.

S.A. Eminentissima propose al Sovrano Consiglio il testo del regolamento. Dopo ampio scambio di idee al riguardo, con particolari interventi e contributi del Gran Commendatore, il Regolamento trovò definitiva stesura e pertanto fu approvato all'unanimità.

Il 17 dicembre 1970 il Ven. Balì Marullo sollevò la problematica relativa al fatto che il Magistrale Collegio spesso riformava le decisioni riguardanti le prove nobiliari approvate dai Capitoli Granpriorali, senza che successivamente fossero portate a conoscenza degli stessi le motivazioni. Pertanto auspicò che la Cancelleria informasse i Priorati nel caso di riforma dei pareri. Il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio approvarono tale proposta. Nella stessa seduta, il Ven. Balì Marullo ritornò sull'opportunità che i Cavalieri d'Obbedienza non fossero riuniti una sola volta l'anno per l'elezione dei rappresentanti in

seno al Capitolo, ma fossero convocati più frequentemente dai Gran Priori, allo scopo di illustrare loro le iniziative e le attività del Gran Priorato, per chiamarli ad apportare la loro collaborazione per il potenziamento delle attività stesse, per indirizzarli e controllarli negli impegni assunti con la *Promessa*. Sempre in tale data, il Gran Commendatore, in merito all'aumento da otto a dodici dei Rappresentanti delle Associazioni Nazionali al Capitolo Generale e al Consiglio Compito di Stato, rilevò che esso dovesse essere contenuto, perché non si verificasse nei più alti consessi dell'Ordine una maggioranza di laici in rapporto ai Cavalieri Professi<sup>50</sup>. Invece, S.E. Q. Jermy Gwyn, Gran Cancelliere dell'epoca, influenzato dal desiderio di avere consenso dai Presidenti delle Associazioni Nazionali, non vedeva né difficoltà, né conseguenza negativa in relazione all'aumento dei Rappresentanti delle Associazioni Nazionali stesse, in considerazione del fatto che i Cavalieri della Seconda Classe, che potevano far parte delle rappresentanze delle Associazioni Nazionali, in tale loro qualità, erano chiamati ad agire in virtù di una dispensa che li parificava a tutti gli effetti ai Professi. A conclusione della discussione, fu deliberata la costituzione di una Commissione di cui S.E. il Ven. Balì Vittorio Marullo assunse la Presidenza.

Dal 5 al 12 maggio 1971, il Gran Commendatore si occupò dell'organizzazione del Pellegrinaggio a Lourdes, opera di pietà che si compie ogni anno e nella quale i Membri dell'Ordine e i loro congiunti e amici si ritrovano sempre più numerosi e con grande impegno per dare sollievo ai Signori Malati.

Nella seduta del 6 luglio 1971, il Balì Vittorio Marullo sollevò la spinosa questione delle istanze di ammissione all'Ordine con la prova della cosiddetta *centenaria prescrizione* della quale si faceva spesso abuso. Tale prova, si decise, «potrà avere solo carattere eccezionale», quando concorrano numerosi elementi, specialmente matrimoni contratti con persone di famiglie di notoria nobiltà generosa e non di famiglie di supposta piccola

<sup>50</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 17 dicembre 1970.

distinzione locale. Il Ven. Balì Marullo concluse che tale prova doveva essere accettata soltanto per i quarti secondari e mai per il quarto principale. Il Sovrano Consiglio accolse la sua proposta e deliberò che la Cancelleria comunicasse la decisione in tal senso ai Gran Priorati e ai Consultori Araldici per loro opportuna direttiva. Inoltre, il Ven. Balì Marullo, in quella data sottopose al Sovrano Consiglio anche l'approvazione di un Regolamento Unico per i gruppi giovanili dell'Ordine di Malta, che fu deliberato<sup>51</sup>.

Nella seduta del 15 ottobre 1971, Fra' Vittorio Marullo indicò al Sovrano Consiglio il problema del grande numero di richieste di passaggio alla Classe di Obbedienza da parte di Membri del ceto di Grazia e Devozione. Avanzò il dubbio che tali richieste fossero suscitate solo da ambizione personale e propose che gli aspiranti dovessero avere partecipato con continuità e per almeno un triennio alla vita degli organismi dell'Ordine cui appartenevano. Il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio lo incaricarono di predisporre il decreto in proposito. Inoltre, in tale occasione, il Ven. Balì Marullo aderì alla richiesta dell'Associazione Slesiana di modificare l'attuale prassi sino ad allora seguita per la valutazione dei requisiti di casato e ciò in analogia alla concessione già accordata al Gran Priorato d'Austria. Nell'intento di studiare le modalità per offrire simili possibilità anche agli altri Organismi dell'Ordine, si stabilì che fosse inviata una lettera ai Capi di tali Organismi, con la quale fosse richiesto il loro pensiero sull'eventuale opportunità di introdurre alcune modifiche all'attuale regolamentazione dei requisiti di casato. S.A. Em.ma e il Sovrano Consiglio espressero il loro accordo sull'iniziativa proposta da S.E. il Gran Commendatore e accordarono all'Associazione Slesiana una particolare autorizzazione, ad experimentum, così come fatto a suo tempo per il Gran Priorato d'Austria<sup>52</sup>.

<sup>51</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 6 luglio 1971.

<sup>52</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 15 ottobre 1971.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1971 il Ven. Balì Marullo pose altresì la questione sui criteri d'impiego dei Cavalieri di Obbedienza nei rispettivi enti di appartenenza. Ciò in quanto mancavano notizie sull'utilizzazione che gli enti dell'Ordine facevano dei Cavalieri Professi e dei Probandi<sup>53</sup>.

Il 10 febbraio 1972 il Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni presentò al Sovrano Consiglio, in qualità di Presidente della Commissione per l'ammissione delle Dame nell'Ordine, una prima proposta da sottoporre ai Gran Priorati, ai Priorati e ai Presidenti delle Associazioni Europee. Nella stessa seduta fu aggiunto, agli scopi di tale commissione, lo studio delle norme per l'aggregazione all'Ordine dei giovani di età inferiore a ventuno anni.

Inoltre, il Ven. Balì Marullo sottopose al Sovrano Consiglio una bozza di delibera in merito ai Cavalieri di Obbedienza, che stabiliva in tre anni il periodo di servizio necessario per entrare nella categoria, fatta eccezione per alcuni casi speciali in cui il periodo era ridotto a due anni. Sollevò ancora, nella stessa seduta, il problema dell'ingresso nell'Ordine di appartenenti a famiglie storiche, che spesso, pur avendo centinaia di anni di nobiltà del quarto principale, non chiedevano di entrare, perché non disponevano della nobiltà dei quarti secondari, circostanza che pur riguardava personalità di grande posizione sociale. Il Sovrano Consiglio si riservò di decidere, ma fece proprio l'impegno di portare avanti una risoluzione sull'argomento<sup>54</sup>.

Alla seduta del 30 maggio 1972, in merito al Regolamento del Magistrale Collegio, il Gran Commendatore ricevette l'incarico di redigere la bozza di un testo unico, viste le molte norme in essere<sup>55</sup>. Sempre in quell'anno il Gran Commendatore Marullo portò a conclusione l'attività svolta in merito al Regola-

<sup>53</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1971.

<sup>54</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 10 febbraio 1972.

<sup>55</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 30 maggio 1972.

mento del Magistrale Collegio dei Consultori Araldici, che terminò con l'approvazione di un testo che fu accettato integralmente dal Magistrale Collegio stesso, come si evince da una lettera consultata nell'Archivio privato della famiglia, diretta a S.E. Il Ven. Balì Marullo, dal principe Colonna, Presidente dello stesso.

Il Ven. Balì Marullo il 12 aprile 1973, nel quadro del riordino amministrativo da lui curato, presentò al Sovrano Consiglio l'elenco delle Commissioni di studio in essere e delle questioni rimaste sospese in attesa di elementi da parte di organi competenti. Il Sovrano Consiglio dispose che la Cancelleria procedesse per l'avanzamento e la conclusione dei lavori<sup>56</sup>.

Inoltre, nel mese di maggio, il Balì Vittorio Marullo, nel segnalare la necessità che si provvedesse all'incremento delle vocazioni religiose, propose una commissione per l'aggiornamento della Carta Costituzionale e del Codice.

Nella seduta del 6 luglio 1973, il Gran Commendatore presentò il progetto di procedura per l'annotazione dei titoli nobiliari *ex novo*, riconosciuti a Membri dell'Ordine e il progetto per la formula di impegno dei Cavalieri d'Obbedienza, che fu immediatamente approvata<sup>57</sup>.

Fra i tanti incarichi ricoperti dal Ven. Balì Marullo, negli anni del suo impegno di governo, ricordiamo anche quello di Presidente della Commissione di studio per un Regolamento riguardante l'ammissione delle Dame nel Sovrano Ordine e quello di Presidente del Comitato Magistrale per l'Anno Santo 1975.

Egli fu confermato nella carica di Gran Commendatore nel Sovrano Consiglio del 1973. Nello stesso anno, fece parte della Commissione incaricata di fissare i lineamenti programmatici da seguire nella revisione e nell'aggiornamento della Carta Costituzionale e del Codice, funzione che svolse anche nel 1976; nel 1974 il Ven. Balì Marullo divenne Membro,

<sup>56</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 12 aprile 1973.

<sup>57</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 6 luglio 1973.

inoltre, della Commissione per l'impiego dei fondi liquidi dell'Opera Carrara.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 2 aprile 1974 il Gran Commendatore Marullo presentò una seconda stesura dei progetti di regolamento per l'ammissione delle Dame e dei giovani con meno di ventuno anni. Introdusse l'argomento con la necessità di studiare l'opportunità di ricezione nella prima Classe di giovani che non possedevano requisiti di casato tradizionali. Il Sovrano Consiglio unanimemente concordò sul fatto che il Gran Maestro potesse esercitare la grazia per il passaggio di tali giovani al ceto di Grazia e Devozione, condizionatamente però alla costanza nei votis<sup>58</sup>.

Il 5 aprile 1974 il Gran Maestro De Mojana e Fra' Vittorio Marullo di Condojanni furono ricevuti al Palazzo del Quirinale, in visita ufficiale, dal Presidente della Repubblica Italiana S.E. Giovanni Leone. Durante il colloquio, molto cordiale, il Presidente Leone espresse il suo apprezzamento per le opere di carità, assistenza e solidarietà umana che l'Ordine Sovrano e Militare di Malta compiva, in armonia con la sua nobile tradizione, per venire in aiuto di quelli che soffrono e specialmente per l'assistenza data ai bisognosi in Italia.

Il 3 luglio 1974 il Presidente Leone conferì, per i meriti acquisiti, a S.E. il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore dell'Ordine di Malta, la dignità di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana<sup>59</sup>.

Inoltre, l'8 gennaio 1973, il Ven. Balì Marullo ricevette il Gran Cordon dell'Orden del Libertador dal Presidente della Repubblica del Venezuela e, con decreto 22 marzo 1974 n. 1971 gli furono conferite le insegne di Commendatore dell'Ordine Nazionale del Dahomey.

<sup>58</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 2 aprile 1974.

<sup>59</sup> Cfr. Lettera inviata a Fra' Vittorio Marullo di Condojanni dal Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, n. 82-100, Roma 3 luglio 1974, archivio di famiglia.



Nella seduta del Sovrano Consiglio del 22 gennaio 1976, egli si occupò nuovamente delle regole nobiliari per il Canada e l'Austria e delle sanatorie nobiliari. A seguito di numerose perplessità sull'operato del Magistrale Collegio, fu nominato, in funzione delle sue competenze specifiche, Presidente della commissione per una nuova regolamentazione delle prove di nobiltà, per l'ammissione ai ceti nobiliari italiani. Tale commissione prese il nome di *Commissione per la Regolamentazione delle Prove di Nobiltà nella Lingua d'Italia*.

Nel 1975 il Ven. Bali Marullo donò un ascensore all'ospedale Piemonte di Messina per gli hanseniani. Il 23 febbraio 1977 egli riferì in merito alla sua azione svolta presso il Lebbrosario di Messina, sollecitando un intervento in favore degli ammalati e ottenne che l'Ospedaliere si occupasse della pratica. Nella stessa seduta, riferendosi alle nuove sanatorie per le prove nobiliari nei Gran Priorati italiani insistette per l'approvazione del documento fornito dalla commissione da lui presieduta e il Sovrano Consiglio lo approvò con decreto n. 1753. Sempre in tale seduta, ritornò sul tema della crisi nel numero dei religiosi, sottolineando come, su ventisei professi, solo quattordici avevano attitudine a ricoprire incarichi e, di questi, undici erano già impegnati in altissime funzioni. Auspicò che potesse essere presentato al più presto un progetto di modifica che consentisse ai Cavalieri di Obbedienza di ricoprire le cariche di governo dell'Ordine. Propose che si regolasse la materia in merito alla possibilità che gli appartenenti alla classe non nobile, in casi particolari, potessero essere ammessi alla vocazione religiosa per insindacabile giudizio del Gran Maestro, raccomandando che, però, tale possibilità fosse utilizzata solo in caso di sincere e collaudate vocazioni. Vedeva, infatti, il pericolo che il Capo dell'Ordine fosse influenzato da una politica di dispense *ad personam*, volte ad aumentare indiscriminatamente il numero di professi a scapito del carattere nobiliare dell'Ordine e della qualità del ceto di giustizia che, se fatto solo di uomini pii, nulla avrebbe avuto di diverso dagli altri Ordini religiosi (Francescani, Benedettini, etc.). Il Gran Maestro accettò in via

di principio tale sua proposta, rimandando a un futuro Sovrano Consiglio l'approfondimento dei termini dell'ammissione<sup>60</sup>. Sempre nel 1977 il Ven. Balì Marullo ricoprì gli incarichi di Presidente della Commissione di studio per la redazione del Decreto relativo al Consiglio della Ven. Lingua d'Italia per i Pellegrinaggi e di Presidente della Commissione di studio relativa a un contenzioso con il personale dipendente.

Il Capitolo Generale del 12-16 novembre 1978, oltre a confermare la carica di Gran Commendatore, conferì al Balì Marullo il delicato incarico di Gran Cancelliere *ad interim*, funzione che egli umilmente accettò, nonostante le non buone condizioni di salute, ed egregiamente esercitò fino al 15 febbraio 1980, quando l'Alta Carica di Gran Cancelliere fu assunta da S.E. l'amb. barone Felice Catalano di Melilli, anch'egli siciliano, eletto dal Sovrano Consiglio, nella seduta del 31 gennaio 1980, in conformità alle decisioni deliberate dal Capitolo Generale del 1978<sup>61</sup>.

<sup>60</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 23 febbraio 1977.

<sup>61</sup> I Membri del Sovrano Consiglio in carica, il Prelato, i Gran Priori, i Balì professi, i Reggenti dei Sotto Priorati, i Rappresentanti delle Associazioni Nazionali, a norma della Carta Costituzionale e del Codice si sono riuniti a Roma, il 18 marzo 1973, per il Capitolo Generale presieduto per la terza volta dal Gran Maestro Angelo De Mojana. I Capitoli Generali Ordinari seguono di regola ogni cinque anni segnando una tappa nella vita dell'Ordine; una tappa che consente di stabilire un bilancio, di fermarsi a considerare il valore delle realizzazioni raccolte durante la strada percorsa, di stabilire un programma che, attraverso le esperienze vissute, porta a valutare le possibilità e a riunire i mezzi necessari per gli sviluppi futuri. La convocazione del Capitolo Generale ha lo scopo di procedere alle elezioni capitolari e di conoscere e trattare i più importanti problemi che interessano l'Ordine, quali lo stato spirituale e temporale del medesimo, il programma delle sue attività, i rapporti internazionali e le eventuali modifiche da apportare alla Carta Costituzionale o al Codice.

All'apertura del Capitolo Generale si passa in rassegna ciò che ha caratterizzato l'Ordine nei cinque anni precedenti, dal campo amministrativo a quello diplomatico per passare a quello ospedaliero e religioso. Sulle attività dell'Ordine, nel corso di questo arco di tempo, è indispensabile fare

Durante il suo mandato di Gran Cancelliere interinale, il Ven. Balì Marullo ripristinò, ai sensi dell'art. 6 par. 2 della Carta Costituzionale in vigore nel 1978, l'ufficio del Vice Cancelliere, ufficio previsto dal Codice di Rohan; la nomina ricadde sulla persona del Confratello Giulio Del Balzo, il quale, tuttavia, non poté occuparsi della funzione, essendo incorso in un penoso incidente che lo costrinse per lungo tempo alla parziale inabilità.

Sempre nel 1978, il Gran Cancelliere Fra' Vittorio Marullo di Condojanni guidò, in qualità di Capo, quattro Missioni Straordinarie in Vaticano: la prima fu decisa dal Gran Maestro per assistere al rito funebre in suffragio del Sommo Pontefice Paolo VI; la seconda per partecipare alla Santa Messa del 3 settembre 1978, celebrata da s.s. Giovanni Paolo I, nella Basilica Vaticana, per l'inizio del suo Ministero di Supremo Pastore, eletto appena venti giorni dopo la morte di Paolo VI, come suo successore. Durante la terza Missione Straordinaria, Fra' Vittorio Marullo presenziò alle esequie di Sua Santità, morto improvvisamente, celebrate nella Basilica di San Pietro; l'ultima, infine, si svolse il 23 ottobre 1978 per l'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II.

Il 26 gennaio 1979, con Articolo unico decretato dal Gran Maestro Angelo De Mojana, Fra' Vittorio Marullo di Condojanni fu autorizzato alla firma sulle disponibilità finanziarie del Gran Magistero del SMOM presso le banche italiane ed estere.

Ricordiamo inoltre, che durante il Sovrano Consiglio del 3 ottobre 1980, il Ven. Balì Marullo intervenne spesso sulla necessità del rispetto dell'obbligo delle contribuzioni annuali dei Cavalieri con particolare attenzione, però, ai casi di esenzione che devono essere attentamente valutati, al fine di non scoraggiare la permanenza nell'Ordine dei Cavalieri meno abbienti. Il 10 febbraio 1982, Felice Catalano, Balì Gran Croce d'Ob-

qualche allusione ai fatti e agli avvenimenti che si ricollegano e che favoriscono la nascita, l'affermazione e lo sviluppo delle iniziative di assistenza.

bedienza, con una lettera, comunicò a Fra' Vittorio Marullo i nomi delle persone che avrebbero fatto parte della Commissione di studio sullo *Status* e sulle *Funzioni* dei Diaconi in seno all'Ordine, di cui il Ven. Balì Marullo era Presidente<sup>62</sup>. È nell'esercizio di tale ulteriore incarico e delle sue alte dignità e cariche, che avviene la scomparsa di S.E. il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, il 27 marzo 1982, compianto da tutti coloro che ne stimavano le virtù di mente e di cuore e che lo amavano. A Messina fu posta una lapide commemorativa sulla facciata del Tempio di San Giovanni Gerosolimitano in perpetuo ricordo delle sue preclare virtù e della preziosa opera svolta<sup>63</sup>.

Il Gran Commendatore era nel pieno svolgimento del suo incarico perché, appena dieci giorni prima, il 17 marzo 1982, aveva presieduto la seduta della Commissione di studio sullo Status dei Diaconi in seno all'Ordine, Commissione istituita con Decreto n. 24077 del 29 gennaio 1982, dando prova, in quell'occasione, di grande vigore e rigore nell'esaminare delicati problemi e affrontare contrasti, avendo sempre la volontà di difendere la posizione, il prestigio e i privilegi propri dell'Ordine, salvaguardandone le tradizioni<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> Cfr. Lettera del 10 febbraio 1982 a firma di S.E. il Balì Gr. Cr. d'Obb. Felice Catalano di Melilli, archivio privato di S.E. Fra' Vittorio Marullo di Condojanni.

<sup>63</sup> Cfr. *Perché anche nel marmo si perpetui la memoria presente e viva nel cuore di quanti lo conobbero e amarono di Fra' Vittorio Marullo di Condojanni Balì Gran Croce di Giustizia Gran Commendatore e Gran Cancelliere del S.M.O. di Malta i Confratelli Messinesi che lo ebbero prestigioso Delegato ed esempio preclaro di virtù melitensi posero con reverente e grato sentimento*, 24 VI 1988. V. DI PAOLA, *Il Tempio di San Giovanni di Malta e l'Ordine Gerosolimitano dal 1908 ad oggi*, p. 40, in: *L'ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina, Documenti e Memorie*, Tipografia Granata, Messina 1998.

<sup>64</sup> La commissione era stata istituita per analizzare il primo caso di elezione di un Diacono Permanente, quale era appunto il Cavaliere Renato Paternò dei conti di Montecupo a membro del Sovrano Consiglio. Il Balì

Fra' Vittorio Marullo presenziò persino la seduta del Sovrano Consiglio celebrato il 19 marzo, partecipando all'intera lunga sessione e intervenendo particolarmente sugli argomenti che maggiormente riguardavano la vita costituzionale dell'Ordine. Negli anni di collaborazione stretta e responsabile con il Gran Maestro De Mojana, egli operò con entusiasmo, offrendo il prestigio delle sue elevate doti di Cavaliere, di Confratello esemplare nella sua pietà e carità, di giurista, particolarmente esperto in diritto canonico e moderatore, diligente e intelligente, degli entusiasmi innovatori in un campo così delicato che l'evolvere dei tempi avrebbe potuto sovvertire o minare, sconvolgendo il carattere e i carismi inalienabili dell'Ordine. Egli cooperò attivamente per salvaguardare, nella loro prima applicazione, le rinnovate norme costituzionali nel pieno rispetto della tradizione melitense, senza tuttavia chiudersi in

Vittorio Marullo osservava che il Diacono, pur non essendo completamente tenuto all'obbedienza, poteva, per timore reverenziale verso il proprio Vescovo, nel caso in cui fossero insorte vertenze, sentirsi legato a lui a svantaggio dell'Ordine. Per eliminare ogni preoccupazione di dipendenza dal Vescovo l'Ordine avrebbe dovuto provvedere a una incardinazione propria del Diacono. Ma a ciò si frapponivano difficoltà di vario genere in quanto la Santa Sede avrebbe dovuto prima introdurre il *Diaconato Permanente* nell'Ordine. Per far ciò sarebbe stato necessario il voto favorevole del Capitolo Generale e si sarebbero dovuti, inoltre, affrontare problemi di ordine sociale, assicurativo, etc. La questione non fu risolta in tale seduta per le discordie fra i Membri ma, soprattutto, per le vive preoccupazioni del Balì Marullo e ogni decisione fu rimandata a una successiva riunione. Ancora oggi, a parte il caso in specie, le cui conseguenze furono poi assai sofferte dal Gran Priorato di Napoli dove il Montecupo, divenuto Gran Priore dovette certamente più volte confrontarsi con il conflitto di interessi tra l'Ordine e l'Arcivescovato – questioni riguardanti Valva, la villa Valpool e soprattutto le eredità di Taranto per le quali l'Arcivescovo locale aveva particolari interessi, poi sopiti con la concessione di parte dell'azienda S. Teresa al clero locale per opere in favore dei tossicodipendenti – la questione è tuttavia aperta e l'Ordine ha certamente tratto insegnamento dalle perplessità del Gran Commendatore Marullo non ripetendo l'esperimento di accogliere nel Governo un Diacono.

un immobilismo prevenuto che giudicava, invece, contrario al mantenimento delle posizioni raggiunte e agli sviluppi futuri dell'Ordine di cui aveva una fiduciosa certezza.

Fra' Vittorio Marullo offrì sempre, con modestia e riservatezza, il generoso contributo delle sue doti, operando silenziosamente, con quello spirito di servizio che egli considerava tra i doveri fondamentali ed essenziali di un vero Cavaliere di Giustizia della bianca croce ottagonale.

Da quanto esposto, anche nel caso del Balì Vittorio Marullo risulga quel particolare impegno religioso, amministrativo, ospedaliero e politico-diplomatico di cui diremo nelle pagine che seguono.

### *2.1. Attività religiosa e amministrativa*

A Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, di solida formazione cattolica, attento e zelante nella pratica religiosa, si può certamente ascrivere di avere sempre, nell'Ordine, portato avanti l'ideale della difesa della fede attraverso la testimonianza della vita dei suoi Membri e del servizio in favore degli infermi, sposando in prima persona il servizio agli hanseniani. Con lui ha inizio il Pellegrinaggio italiano a Lourdes con ammalati ed è redatto il primo regolamento della nuova struttura appositamente creata (Consiglio della Veneranda Lingua d'Italia dei Pellegrinaggi).

Il messaggio più forte che emerge in questo campo dalla sua azione di governo rimane comunque quello della difesa dell'Istituzione Melitense, anche di fronte a rischi e turbative provenienti da situazioni che necessitavano chiarezza, come quelle già accennate del Magistrale Collegio e del Diaconato. Amministrativamente il contributo che il Balì Vittorio Marullo dà si identifica inizialmente con la volontà di offrire un regolamento ai Gruppi Giovanili e al CISOM. Molto salda appare poi la posizione sostenuta dal Gran Commendatore nei confronti della difesa del carattere nobiliare dell'Ordine, con



*FOTO 6 - Città del Vaticano. S.S. Giovanni Paolo II a colloquio con Sua Eccellenza  
il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia Frà Vittorio Marullo di Condojanni,  
Gran Commendatore del Sovrano Militare Ordine di Malta.*

la soppressione della centenaria prescrizione, con la modifica del regolamento del Magistrale Collegio e la tutela dei pareri Granpriorali. Nel periodo in cui è Gran Cancelliere affronta sistematicamente le problematiche relative al personale dipendente dal Gran Magistero dell'Ordine, risolvendo tutte le questioni in corso e instaurando un sistema di retribuzioni e garanzie ancora oggi in vigore, senza che si siano create nuove vertenze.

In ultima analisi, il riordino amministrativo operato dal Ven. Balì Marullo appare estremamente rigoroso sotto il profilo delle competenze e con grande tutela sia della legittimità che del rispetto delle norme.

### *2.2. Attività ospedaliera*

Sul piano ospedaliero il Ven. Balì Marullo si distingue soprattutto per il suo impegno in favore degli hanseniani e in particolare per le numerose donazioni fatte, per suo vivo interessamento, all'ospedale Piemonte della città di Messina (ambulanze, ascensori, apparecchi radiologici). Grande attenzione dedicata al servizio in favore degli ammalati durante i pellegrinaggi internazionali, cooperando attivamente con l'Ospedaliere tutte le volte che era possibile intervenire nel campo dell'assistenza ai lebbrosi.

### *2.3. Attività politica e diplomatica*

All'impegno ospedaliero va affiancato quello politico cui certamente va ascritta l'azione riformista del Balì Vittorio Marullo nei rapporti tra il Gran Magistero e le Associazioni Nazionali. Vanno sottolineate le rappresentanze allo stesso affidate e condotte in Vaticano, nonché le azioni tese a preservare le autonomie locali nei confronti del Gran Magistero, specie sul piano del rinnovamento spirituale e dell'immagine esterna dell'Ordine conseguenti al Decreto *Perfectae Caritatis* e al Mo-



tu Proprio Pontificale *Ecclesiae Sanctae*. Proprio in questa materia, l'opera delicata e diplomatica svolta dal Balì Marullo risultò determinante e diede origine a un complesso riordino amministrativo, portato avanti dallo stesso, sia sul piano dell'aderenza della sua azione alle competenze della carica, sia con riferimento ai grandi temi di necessario rinnovamento: i Cavalieri d'Obbedienza e le regole per la loro attività; le Dame; i giovani. Per tutte e tre le problematiche fu suggerita e successivamente approvata una nuova linea di comportamento che ben presto fece sì che nascessero i regolamenti conseguenti. Inoltre, si deve all'azione politica del Ven. Balì Marullo e ai suoi buoni rapporti con il Governo italiano se tra l'Ordine e l'Italia venne firmata per la prima volta una convenzione postale. Purtroppo non ottenne la firma del Presidente della Repubblica, ma aprì certamente la strada per ulteriori futuri negoziati.

#### 2.4. Conclusioni

Il Ven. Balì di Giustizia Fra' Vittorio Marullo di Condojanni cessa di vivere il 27 marzo 1982, come detto, e S.A. Em.ma il principe e Gran Maestro, oltre a commemorare la grande figura<sup>65</sup>, volle inviare a Messina, in occasione del funerale, svolto-

<sup>65</sup> Cfr. Discorso commemorativo tenuto dal Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana in riferimento alla morte del Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, in sede di Sovrano Consiglio, 1982, «...Cari Confratelli, abbiamo dunque perduto un caro ed esemplare Confratello a noi tutti legato dal vincolo di solidali intendimenti giovaniti, un prezioso collaboratore che oggi e sempre ricorderemo per esprimere la gratitudine e riconoscenza: gratitudine e riconoscenza mia personale anzitutto che con la perdita di Fra' Vittorio sono stato orbato di un prezioso e confortante sostegno nelle più gravi mie responsabilità; gratitudine e riconoscenza Vostra quali corresponsabili nel governo dell'Ordine, e di tutta la famiglia melitense che ha goduto e gode del generoso e premuroso valente Suo contributo alla vita, allo sviluppo e al raggiungimento delle recenti affermazioni del nostro Ordine. Alla sorella donna Maria, al figlio e confratello-

si per volontà espressa dell'estinto, in forma privata nella città Mamertina nel Tempio di San Giovanni di Malta, un suo rappresentante speciale nella persona del Gran Cancelliere che presenziò anche alla tumulazione nella cappella di famiglia<sup>66</sup>. Costante dell'attività del Gran Commendatore Marullo appare l'impegno volto a razionalizzare il sistema normativo dell'Ordine. I suoi studi giuridici e il suo impegno imprenditoriale nella vita, profuso per oltre quarant'anni, gli permisero di contribuire all'evoluzione del sistema interno del Gran Magistero che, proprio con lui e soprattutto con il suo periodo di Gran Cancelliere, passa da un sistema paternalistico a quello più attuale di giustizia sociale, regolata da norme, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con il personale. Inoltre, nei rapporti tra Enti melitensi Vittorio Marullo appare strenuo difensore del rispetto delle competenze, con particolare riguardo alle prerogative dei Gran Priorati. Anche sul piano nobiliare l'azione del Gran Commendatore Marullo mette al riparo, per quanto possibile, l'Ordine da rischiose ammissioni nel ceto nobile di rampanti scalatori che pretendono riconoscimenti nobiliari inesistenti e fondate su presunte modeste

lo conte Carlo rinnoviamo oggi con animo sincero e commosso i sentimenti del nostro comune vivo cordoglio, della nostra fraterna partecipazione al loro grande dolore. In fervida preghiera di suffragio auspichiamo al caro Confratello il premio del gaudio eterno, esprimiamo la volontà di seguirne, sempre intimamente uniti nel ricordo, il luminoso ammaestramento della Sua vita di esemplare Cavaliere della Bianca Croce Ottagona! Requiem aeternam!».

<sup>66</sup> Tra gli elogi funebri del Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni abbiamo trovato sulla rivista *Adunata*, a firma di un tale Bruno D'Aragona, un breve articolo in cui l'autore fantasiosamente descrive un incontro con il padre del Gran Commendatore in occasione del quale lo stesso, all'età di 36 anni sarebbe stato richiamato alle armi. La circostanza non risulta vera, essendo stato Vittorio Marullo definitivamente congedato all'età di ventitré anni, per decreto in data 10 gennaio 1930, matricola 12626, volume ottavo, Messina, che abbiamo avuto modo di cerziore tra i documenti dell'archivio di famiglia.

distinzioni locali. Infine, importante appare la sua vigilanza sulle attività diplomatiche e la prevenzione contro proposte di avventurose nomine tendenti a identificare gli agenti diplomatici dell'Ordine con personalità residenti dell'imprenditoria e della Finanza. Durante il suo mandato prende corpo l'idea da lui propugnata che scopo fondamentale, anche se non unico, della Diplomazia dell'Ordine debba essere la protezione delle opere nei Paesi dove queste esistono. Concludendo, fu un leale e fedele servitore dell'Ordine, rispettoso della regola e consapevole del cambiamento dei tempi di cui bisognava tener conto senza violare il rispetto della tradizione.